

voglio, un po' di amicizia tra tanto gelo, un po' d'attenzione tra tanta indifferenza. Non oso dirti che ti amo, ma, come Pietro, lasciami dire che voglio esserti amico, che lo sono.

Ermes Ronchi

Preghiera

Signore,
fa' che io ti riconosca nella mia vita,
fa' che io riconosca le tue domande,
fa' che io non abbia paura di qualche impegno.

C. M. Martini

In questo Anno della fede vogliamo ringraziare e pregare per tutti «gli uomini e donne che per fede hanno consacrato e sceglieranno di consacrare la loro vita a Cristo, lasciando ogni cosa per vivere in semplicità evangelica l'obbedienza, la povertà e la castità, segni concreti dell'attesa del Signore che non tarda a venire.

Per tanti uomini e donne di tutte le età, il cui nome è scritto nel Libro della vita che per fede, nel corso dei secoli hanno confessato e confesseranno la bellezza di seguire il Signore Gesù là dove Lui chiama a dare testimonianza del loro essere cristiani: nella Chiesa, nell'esercizio dei carismi e ministeri, nella famiglia, nella professione, nella vita pubblica». E ancora vogliamo pregare il padrone della messe perché mandi operai nella sua messe.

(Da *Porta fidei* di Benedetto XVI)

Padre Nostro

Il Signore mi benedica, mi preservi da ogni male e mi conduca alla vita eterna. Amen



Centro
Diocesano
Vocazioni



Diocesi di Molfetta - Ruvo - Giovinazzo - Terlizzi

Puoi trovare tutte le copie mensili del Monastero invisibile sul sito internet della diocesi, alla pagina del Centro Diocesano Vocazioni

Aprile 2013

15 Aprile Veglia cittadina di preghiera per la Giornata Mondiale di Preghiera per le Vocazioni ore 20.30 a:

Ruvo di Puglia - Parrocchia Concattedrale
Terlizzi - Parrocchia Concattedrale.

16 Aprile Veglia cittadina di preghiera per la Giornata Mondiale di Preghiera per le Vocazioni ore 20.30 a:

Giovinazzo - Parrocchia Sant'Agostino
Molfetta - Parrocchia Cuore Immacolato di Maria.

17 Aprile La S. messa sarà celebrata secondo le tue intenzioni.

20 Aprile alle 19.00 Pontificale per il ventennale della morte di Mons. Antonio Bello presso la Cattedrale.

21 Aprile 50° Giornata Mondiale di Preghiera per le Vocazioni.

nome

Monastero invisibile

“Pregate il padrone della messe che mandi operai nella sua messe”. (Mt. 9,38)

Ecco una preghiera di semplicità del S. Curato d'Ars.

“Io ti amo o mio Dio e il mio solo desiderio è di amarti fino all'ultimo respiro della mia vita. O mio Dio, se la mia lingua non può dire tutti i momenti che io ti amo voglio che il mio cuore te lo ripeta a ogni respiro”.

Curato d'Ars

Il santo Curato d'Ars era sempre in chiesa, in ginocchio e pregava senza servirsi di alcun libro, col metodo suo di orazione affettiva, fatta senza riflessioni e ragionamenti.

Seguendo il metodo raccolto dalle labbra di un suo buon parrocchiano, che aveva detto: “Io guardo il buon Dio e il buon Dio guarda me”, gli bastava fissare con lo sguardo il tabernacolo e ridire incessantemente la protesta del suo amore a Dio.

Andrea Gasparino

Introduzione

La vera alternativa

L'inferno era al completo ormai, e fuori dalla porta una lunga fila di persone attendeva di entrare. Il diavolo fu costretto a bloccare tutti i nuovi aspiranti. “È rimasto un solo posto libero, e logicamente deve toccare al più grande dei peccatori” proclamò.

“C'è almeno qualche pluriomicida tra voi?”.

Per trovare il peggiore di tutti, il diavolo

cominciò ad esaminare i peccatori in coda.

“Che cosa hai fatto tu?” chiede ad uno.

“Niente io sono un uomo buono e sono qui solo per un equivoco”.

“Hai fatto certamente qualcosa” ghignò il diavolo, “tutti fanno qualcosa”.

“Ah, lo so bene” disse l'uomo, convinto, “ma io mi sono sempre tenuto alla larga. Ho visto come gli uomini perseguitavano altri uomini, ma non ho partecipato a quella folle caccia. Come lasciano morire di fame i bambini e li vendono come schiavi; come hanno emarginato i deboli come spazzatura. Non fanno che escogitare perfidie e imbrogli per ingannarsi a vicenda. Io solo ho resistito alla tentazione e non ho fatto niente. Mai”.

“Assolutamente niente?” chiese il diavolo incredulo, “Sei sicuro di aver visto tutto?”.

“Con i miei occhi”:

“E non hai fatto niente?” ripeté il diavolo.

“No!”.

Il diavolo ridacchiò: “Entra, amico mio,. Il posto è tuo!”.

Oreste Benzi

La Parola

Salmo 29

Ti esalterò, Signore, perché mi hai risollevato, non hai permesso ai miei nemici di gioire su di me.

Signore, hai fatto risalire la mia vita dagli inferi, mi hai fatto rivivere perché non scendessi nella fossa.

Cantate inni al Signore, o suoi fedeli, della sua santità celebrate il ricordo, perché la sua collera dura un istante, la sua bontà per tutta la vita.

Alla sera ospite è il pianto e al mattino la gioia.

Ascolta, Signore, abbi pietà di me,

Signore, vieni in mio aiuto!”.

Hai mutato il mio lamento in danza, Signore, mio Dio, ti renderò grazie per sempre.

Vangelo di Giovanni 21, 15-19

Quand'ebbero mangiato, Gesù disse a Simon Pietro: "Simone, figlio di Giovanni, mi ami più di costoro?". Gli rispose: "Certo, Signore, tu lo sai che ti voglio bene". Gli disse: "Pasci i miei agnelli".

Gli disse di nuovo, per la seconda volta: "Simone, figlio di Giovanni, mi ami?". Gli rispose: "Certo, Signore, tu lo sai che ti voglio bene". Gli disse: "Pascola le mie pecore".

Gli disse per la terza volta: "Simone, figlio di Giovanni, mi vuoi bene?". Pietro rimase addolorato che per la terza volta gli domandasse: "Mi vuoi bene?", e gli disse: "Signore, tu conosci tutto; tu sai che ti voglio bene".

Gli rispose Gesù: "Pasci le mie pecore.

In verità, in verità io ti dico: quando eri più giovane ti vestivi da solo e andavi dove volevi; ma quando sarai vecchio tenderai le tue mani, e un altro ti vestirà e ti porterà dove tu non vuoi". Questo disse per indicare con quale morte egli avrebbe glorificato Dio. E, detto questo, aggiunse: "Seguimi".

Riflessione

Pietro è interrogato da Gesù

Tre domande, ogni volta diverse, e qui appare la pedagogia di Dio.

Gesù non rimprovera, non accusa, non ricatta emotivamente, non chiede spiegazioni.

Pietro è messo alla prova tre volte, ma Gesù a ogni domanda cambia, si adatta a lui, si adatta al suo entusiasmo che ora si sta sgretolando.

La prima volta Gesù domanda: “Simone di Giovanni, mi ami più di tutti?”. E Pietro risponde dicendo “sì” e “no” al tempo stesso. Per la sua domanda Gesù usa un verbo raro, quello dell’agàpe (agàpao), il verbo dell’amore assoluto. Pietro risponde con il verbo umile dell’amicizia (phileo), verbo meno impegnativo.

Ed ecco la seconda domanda: “Simone di Giovanni mi ami?”.

Sono finiti i confronti con gli altri: resta l’assoluto dell’amore. Pietro risponde ancora “sì”, ma usa ancora il suo verbo, quello più rassicurante, così umano: “Signore, io ti sono amico, lo sai”.

Nella terza domanda, Gesù cambia ancora il dialogo, abbassa l’esigenza, domanda di meno: solo ciò che è alla portata di tutti. Si avvicina ancora di più a Pietro e adotta il suo verbo: “Simone di Giovanni, davvero mi sei amico?”.

Gli domanda l’affetto, se l’amore è troppo; l’amicizia almeno, se l’amore mette paura: “Pietro, mi vuoi bene?”

Cristo si adatta al discepolo che non ha osato dire “Ti amo”. Si avvicina alla nostra umanità: “Semplicemente un po’ di bene, me lo vuoi?”.

Gesù dimostra il suo amore abbassando per tre volte le esigenze dell’amore. Fino a che le esigenze di Pietro, le sue risposte, la sua misura d’affetto, diventano più importanti delle esigenze stesse di Gesù.

Gesù mendicante di amore, mendicante senza pretese, affida tutto il gregge, piccoli e grandi, a Pietro, che ormai non si sente creduto, e lo rassicura come rassicura me: “Pietro, il tuo desiderio di amore è già amore”. L’ha letto nei suoi occhi tristi, il desiderio. E quando interroga Pietro, interroga me. Sì, Signore, tu lo sai che un po’ di bene te lo